

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 25 ottobre 2020



Loreto Maria Camilli è l'abate di Casamari, la benedizione del padre generale Lepori

«Ringrazio Dio per quanto ho ricevuto»

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Spreafico. L'abbazia è uno dei più importanti esempi di architettura gotica cistercense; fu costruita nel 1203 e consacrata nel 1217. Nel 1957 Pio XII ha elevato la chiesa a basilica minore

DI ADELAIDE CORETTI

Nell'omaggio all'abbazia cistercense di Casamari c'è stata la benedizione abbaziale da parte dell'abate generale dell'ordine cistercense, Mauro Giuseppe Lepori, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. «L'Eucaristia che abbiamo celebrato è certamente il rendimento di grazie più bello che noi possiamo offrire al Padre» - ha detto dom Loreto nel suo lungo messaggio di ringraziamento. «Un pensiero di gratitudine innalzo, prima di tutto, al Signore per la Sua grande bontà e misericordia. Niente di tutto ciò che ho ricevuto nella mia vita e sto vivendo questa sera, è merito mio, ma donato grazie di Dio. Per questo la nostra ricchezza». Chiedo a tutti voi di arrivare a me nel ringraziare Dio per questo dono di grazia, che mi ha posto in mezzo alle comunità monastiche che mi sono state affidate, come segno del Cristo che è "venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita" (Mc 10,45). A Dio Padre che ci ha creato, a Cristo Gesù Signore che ci ha redento, allo Spirito Santo Amore che ci unisce nella stessa Chiesa, ogni onore e gloria: la mia vita possa esserne tutta un canto di lode alla Santissima Trinità.

Un ringraziamento particolare rivolgo al vescovo Ambrogio Spreafico che ha presieduto questa liturgia, soprattutto per la sua paterna vicinanza nei giorni scorsi, e per la dedica di una dirigenza del nostro amato abate Eugenio, a cui rimango tutta la mia riconoscenza per avermi voluto con insistenza al suo fianco, come priore, nella guida della comunità di Casamari. Un ringraziamento cordiale rivolgo all'abate generale dell'Ordine Cistercense padre Mauro Giuseppe Lepori il quale, pur tra i moltissimi impegni dell'Ordine, ha voluto impartirmi la benedizione abbaziale. Grazie di cuore ai vescovi qui presenti, agli abati; ai presbiteri, in particolare ai confatelli della vicaria di Veroli-Monte San Giovanni Campano-Boville, ai diaconi, ai sacerdoti, ai fratelli, agli amici, alle autorità di ogni ordine e grado; a tutti gli uomini e donne che si sono stretti intorno a me in questo momento così solenne e significativo e hanno voluto onorare la comunità di Casamari e la mia persona con la loro presenza», ha concluso padre Camilli.



L'abate padre Loreto Camilli durante la recita delle litanie

Un esempio di vocazione

Padre Loreto Maria Camilli, 55 anni, è stato eletto il 23 luglio scorso, insieme a Casamari, nell'età di 11 anni, nell'ultimo periodo dom Loreto aveva ricoperto il ruolo di prior della comunità monastica dell'Abbazia di Casamari, dove è stato anche vice parroco oltre ad aver guidato la comunità di Porrino, nel vicino comune di Monte San Giovanni Campano.

la riflessione. Il presule nell'omelia: «Anche l'abate, secondo san Benedetto, è insieme padre e servitore»

DI AMBROGIO SPREAFICO*

In questo tempo difficile di dolore e sofferenza, che ha colpito anche questa antica Comunità, madre di monaci, con la morte dell'abate Presidente padre Eugenio Romagnuoli, ci troviamo insieme per chiedere al Signore la benedizione del nuovo abate, padre Loreto Camilli. Questa liturgia ci ricorda che siamo in comunione con padre Eugenio, che ha guidato i monaci di Casamari negli ultimi anni con umiltà e saggezza. Ma, soprattutto ci lega a una lunga storia di preghiera, trattenzione e laborioso lavoro di servizio di fede che ermania da questo luogo. Al di là della fragilità e dei limiti di ognuno di noi, tutti peccatori, il Signore agisce e ferma il mondo quando uomini e donne volgono gli occhi e il cuore verso di lui. Anche l'elezione dell'abate,

come ho potuto intendere, è stata cercata di una mesta solennità, che ha voluto essere un atto umano, ponendo allo stesso tempo la fiducia nella presenza dello Spirito che guida i cuori e la mente. La parola di Dio, aiuta te, caro padre Loreto, e ognuno di noi a mettersi davanti al Signore, chi qui si manifesta, nell'atteggiamento giusto. Nella lettura del libro dei Proverbi siamo invitati dolcemente - si rivolge a noi come figli, come Benedetto si rivolge ai suoi monaci proprio all'inizio della Regola - ad accogliere la parola di Dio, perché in essa si trovi la saggezza, impariamo la prudenza, cresciamo in intelligenza e incontriamo la verità e unica ricchezza su cui valga la pena di investire. In un mondo pieno di facili illusioni, in cui l'arroganza e la ricerca di potere e ricchezza sono spesso gli o-

biettivi da raggiungere, scopriamoci resi conto che non ci può togliere nulla che altrui non deve essere l'unico obiettivo da testimoniare ogni giorno. E quanto dice anche l'Apostolo: "La parola di Cristo abiti in voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammontonate a videnza con salmi, inni e canzoni ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori". E qui sento di risuonare la semplice solennità e bellezza della preghiera monastica che scandisce la vostra quotidianità. E' il cuore della vostra vita, che dalla parola di Cristo che abita in voi e che diventa la tua vita quotidiana. Grazie Dio, scaterrisce egli a Paolo dicendo invitandoci a "riversarci di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità... e di carità, che le unisce in modo perfetto". Si potrebbe dire che in queste parole è racchiuso il segreto della vita monastica e anche, seppur in contesti e modi diversi, anche della nostra vita cristiana di pastori e di fedeli.

Anch'io l'abate, secondo Benedetto, è padre e anche servo, che deve amare tutti senza fare preferenze, perché "sia il servo che il libertino atti stanno a cosa sola e la Castità appartiene a Dio, non a Dio stesso Signore, prestare un eguale servizio". Ti auguro, caro Padre Loreto, di esserlo nella tua comunità e nella Congregazione di Casamari, ma possiate insieme esserlo anche in questa nostra terra, che ha bisogno di luoghi dove la presenza di Dio parli non solo per la indiscutibile bellezza della pietra, ma per le lodi innalzate all'Altissimo.

* vescovo



Suore di san Giuseppe: sempre con gli ultimi

I 15 ottobre 1650 a Le Puy-en-Velay, Francia, morì il gesuita Henri de Monseigny appunto "il Piccolo Disegno" del gesuita Jean Pierre Médaille: nacqua così la Congregazione delle suore di san Giuseppe. In un tempo, quello del XVII secolo, in cui la chiesa ancora non permetteva alle donne la consecrazione fuori dalle mura del monastero, e dunque per i servizi ai più bisognosi, lo Spirito Santo ha permesso invece che ciò accadesse. Serendosi del cuore umile e docile di padre Médaille, suscitando ad un gruppo di donne il desiderio del "di più", si sono formate piccole comunità guidate spiritualmente dal gesuita. Prima in una forma nascosta, e anni dopo con il consenso della Chiesa, le

suore di san Giuseppe spinte dal desiderio di far conoscere Gesù e Santa Sua misericordia di unità - perché tutti siano una cosa. Come tu, Padre, sei in me e in te, siano anch'essi tuoi una cosa sola" (Gv. 17, 21) sono andate in tutto il mondo: oggi sono 6.700 presenti in 42 paesi.

Domenica scorsa la comunità giuseppina in Ferentino ha celebrato il 370° anniversario della fondazione nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudensii: accolte dal parroco don Giuseppe Principali, hanno tenuto un incontro sulla storia della loro fondazione. Grate al Signore per la sua fedeltà e bontà, hanno così rinnovato l'impegno di essere nella Chiesa e nel mondo "fermenti di comunione". (R.S.)

Le religiose della diocesi, con tutte le precauzioni anti Covid, si sono ritrovate per un momento di condivisione

DI ROSALBA SCATURRO*

Domenica 11 ottobre, le religiose della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino si sono riunite presso la comunità delle suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue a Frosinone, per vivere un momento di preghiera e riflessione ed anche, per approfondire la conoscenza fra membri ed Istituti. Il te-

ma dell'incontro, "Come presentare l'incredibile invito alle nozze del Figlio in un mondo sconvolto dalla pandemia? Atteggiamenti e prassi per un nuovo inizio", è stato sviluppato da padre Luis Perez, incaricato diaconesco per la vita consacrata. La meditazione, composta di amari e citazioni bibliche, esortava le suore ad essere prudenti, ma non ancora pauri. La pandemia condiziona la nostra vita, fatta di relazioni, ma - forse ancora di più - in questo tempo è necessario annunciare Gesù e fare della carità

la forma prima di testimonianza. Gli Istituti di vita apostolica presenti in diocesi sono 12, con sedi a Frosinone, Ferentino, Veroli, Monte San Giovanni Campano, Boville, Ernica, Ceprano, Cecchina, Vallecorra e Torricella. Quasi tutte le comunità sono impegnate nel sociale scuola, ospedale, accoglienza di ospiti o donna, eccegnanza di gruppi, casa di riposo. Tutte siano affrontando le limitazioni richieste per arginare la diffusione della pandemia, cercando di custodire le relazioni, "luogo" del loro servizio. Dopo un tempo di preghie-

ra personale e la celebrazione dei vespri, il consiglio Usmei (Unione Superiore Maggiore d'Italia) diaconico ha coinvolto tutte le presenti in una dinamica: riuniti in gruppi di comunità per confrontarsi, hanno poi condiviso, in plenaria, desideri e speranze per il futuro. Tutte hanno desiderato di riprendere la camminata di riflessione e preghiera comune per alimentare la comunione e rispondere ai bisogni di questo tempo con audacia profetica.

* delegata diaconica dell'Unione Superiore Maggiore d'Italia

la pagina

Per contattare la redazione

Chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica avvenire@diocesifrosinone.it. Per essere pubblicata la domenica, considerate le esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì. Per informazioni si può telefonare allo 0775/290973.

la ricorrenza
Santa Salome: è sempre viva la sua tenerezza

Ancora una volta, Veroli si è stretta intorno alla patrona santa Maria Salome nel giorno della tradizionale seconda festa del 17 ottobre. Si tratta di un momento di raccolgimento e pregare che trova origine nel 1310, nel giorno otto del mese di settembre, la città emica fu rasa al suolo da un terremoto di tale devastante potenza da scuotere le fondamenta stesse della sua storia. Le genti verolane furono decimate, al punto che le popolazioni vicine si offrirono di contribuire al ripopolamento, inviando i loro figli come doni preziosi per infondere speranza ai superstiti. Ma, i verolani hanno sempre trovato nelle proprie radici la forza per ricostruire la propria città e la propria civiltà.

Dalla ricerca delle reliquie della santa Patrona, perdute nel crollo della basilica gotica a lei dedicata, partì il riscatto di un popolo piegato ma non vinto, che con gioia e commozione, seppur tra lacrime di dolore, volle gridare al mondo che il giorno tanto atteso era giunto: il 17 di ottobre di quell'anno nefasto portò la notizia del ritrovamento delle sante spoglie, ancora riposte nel sarcofago di pietra, che vennero spostate in un nuovo luogo eretto dal pregioso tempio. Tale fu l'entusiasmo tra i fedeli che le autorità religiose decisero di solemnizzare in perpetuo quel giorno con una 2ª festa, che da allora si tiene ogni anno. Non ha fatto eccezione il 2020, sebbene nelle celebrazioni si sia vissuta e sentita l'amarogna provocata dalla paura della pandemia da Covid-19 che, come un secondo terremoto, ha messo le vite di tutti in standby. Ma, ora come allora, non si è fermata la preghiera e don Angelo Maria Oddi, rettore della basilica di Santa Maria Salome, inviò a don Andrea Viselli parroco delle suore di san Giuseppe, un comunicato voluto dare continuità all'antico voto, chiamando attorno alle reliquie della Madre Salome tutti i verolani. In tanti hanno risposto con fede all'appello, dividendosi a malincuore nelle varie messe celebrate in rispetto delle norme anticoovid, che hanno costretto a contenere anche gli accessi alla Basilica.

Cuore della festa, la solenne funzione di domenica 18 ottobre, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, che ha sottolineato come ancora una volta Salome, la missionaria, la madre dell'tenerezza, nella forza della misericordia di Dio, sia la nostra Gesù, della sua misericordia e del suo amore senza limiti. La Madre Salome ha rivelato ai verolani il Padre che ama ciascuno di noi di un Amore infinito, che non può lasciare l'uomo indifferente. Ha animato la funzione liturgica il Coro "Gaudete in Domini" del maestro Luigi Mastracci, che nonostante le rigorose norme anticoovid, ha saputo creare un'atmosfera solenne e di grande spiritualità. Lidia Frangione

Usmi. L'impegno e il desiderio di camminare insieme



Alcune delle suore presenti

C L'agenda

DOMENICA 1[°] NOVEMBRE

Si celebrerà la Giornata della santificazione universale.

DOMENICA 8 NOVEMBRESarà la 70^a Giornata nazionale del ringraziamento.**GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE**

Si svolgerà l'incontro mensile del clero.

DOMENICA 15 NOVEMBRE

Quinta Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia: tema quest'anno sarà "Tendi la tua mano al povero" (cfir 7,32).

SABATO 21 NOVEMBRE

Giornata delle claustrali.

DOMENICA 22 NOVEMBRE

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.